

Dolce Stil Novo e oltre

Nel passo qui riportato la protagonista rievoca il momento del proprio innamoramento. La scena riecheggia schemi stilnovistici ed ha come principale modello il capitolo V della *Vita nuova*, dove Dante narra per la prima volta della donna dello schermo; fra l'altro, anche l'incontro tra Fiammetta e Panfilo avviene in una chiesa.

Ma, come nella scena della nascita dell'amore tra Florio e Biancifiore (cfr. i materiali *on line* di questo capitolo), anche qui la ripresa di motivi del Dolce Stil Novo ne sottolinea non tanto il recupero quanto l'abbandono. La donna, infatti, non è più il simbolo e l'oggetto di un sentimento idealizzato che tende al trascendente, ma il soggetto attivo di una passione completamente terrena e carica di sensualità.

Mentre che io in cotal guisa¹, poco alcuni rimirando, e molto da molti mirata², dimoro, credendo che la mia bellezza altrui pigliasse³, avvenne che l'altrui⁴ me miseramente⁵ prese. E già essendo vicina al doloroso punto⁶, il quale o di certissima morte o di vita più che altra angosciosa dovea essere cagione, non so da che spirito⁷ mossa, gli occhi con debita gravità elevati⁸, infra la moltitudine de' circostanti giovani con aguto riguardamento distesi⁹, e oltre a tutti, solo e appoggiato ad una colonna marmorea, a me dirittissimamente uno giovine opposto¹⁰ vidi; e, quello che ancora fatto non avea d'alcuno altro¹¹, da incessabile¹² fato mossa, meco¹³ lui e li suoi modi cominciai ad estimare¹⁴. Dico che, secondo il mio giudizio, il quale ancora non era da amore occupato, egli era di forma bellissimo, negli atti piacevolissimo e onestissimo nell'abito¹⁵ suo, e della sua giovinezza dava manifesto segnale crespata lanugine, che pur mo'¹⁶ occupava le guancie sue; e me non meno pietoso che cauto rimirava tra uomo e uomo¹⁷. Certo io ebbi forza di ritrarre gli occhi da riguardarlo alquanto, ma il pensiero, dell'altre cose già dette estimante¹⁸, niuno altro accidente¹⁹, né io medesima sforzandomi, mi poté tòrre²⁰. E già nella mia mente essendo l'effigie della sua figura rimasa, non so con che tacito diletto²¹ meco la riguardava²², e quasi con più argomenti affermate vere le cose che di lui mi pareano²³, contenta d'essere da lui riguardata, talvolta cautamente se esso mi riguardasse mirava²⁴. Ma intra l'altre volte²⁵ che io, non guardandomi dagli amorosi laccioli²⁶, il mirai, tenendo alquanto più fermi che l'usato²⁷ ne' suoi gli occhi miei, a me parve in essi parole conoscere²⁸ dicenti: – O donna, tu sola se' la beatitudine nostra –. Certo, se io dicessi che esse non mi fossero piaciute, io mentirei; anzi sì mi piacquero, che esse del petto mio trassero un soave sospiro, il quale veniva con queste parole: – E voi la mia –. Se non

1. **in cotal guisa**: così; da legare al successivo *dimoro* (me ne stavo); Fiammetta si trova in una chiesa dove si sta celebrando la Pasqua.

2. **poco... mirata**: come chi è abituato ad essere ammirato più che ad ammirare gli altri; si notino l'antitesi e l'allitterazione.

3. **altrui pigliasse**: catturasse qualcuno.

4. **l'altrui**: la bellezza di uno.

5. **miseramente**: perché causa di futuro dolore.

6. **doloroso punto**: l'istante doloroso dell'innamoramento.

7. **spirito**: sentimento.

8. **gli occhi... elevati**: alzati gli occhi con composta devozione.

9. **con aguto riguardamento distesi**: protesi lo sguardo con attenzione.

10. **opposto**: che si trovava di fronte a me.

11. **quello... altro**: ciò che mai avevo fatto con altri.

12. **incessabile**: ineluttabile.

13. **meco**: fra me e me.

14. **estimare**: apprezzare.

15. **abito**: atteggiamento.

16. **pur mo'**: da poco tempo.

17. **me... uomo**: mi guardava, fra una persona e l'altra, timidamente e con sguardo tenero.

18. **dell'altre... estimante**: intento a considerare le cose appena dette.

19. **accidente**: evento.

20. **mi poté tòrre**: riuscì a reprimere; complemento oggetto è *il pensiero* di riga 13.

21. **tacito diletto**: segreto piacere.

22. **meco la riguardava**: me la figuravo nella mente.

23. **quasi... mi pareano**: quasi riconfermando come vere, con vari ragionamenti, le opinioni che mi ero fatte di lui.

24. **se esso... mirava**: osservavo se lui mi guardava.

25. **intra l'altre volte**: una volta tra le altre.

26. **non guardandomi... laccioli**: non difendendomi dalle trappole d'amore.

27. **più fermi che l'usato**: più fissi del solito.

28. **conoscere**: scorgere.

che io, di me ricordandomi, gli le tolsi²⁹. Ma che valse? Quello che non si esprimea, il
 25 cuore lo 'ntendeva con seco³⁰, in sé ritenendo ciò³¹ che, se di fuori fosse andato, forse
 libera ancora sarei. Adunque, da questa ora innanzi concedendo maggiore arbitrio³² agli
 occhi miei folli, di quello che essi erano già vaghi divenuti li contentava³³; e certo, se
 gl'iddii, li quali tirano a conosciuto fine³⁴ tutte le cose, non m'avessero il conoscimento³⁵
 30 levato, io poteva ancora essere mia³⁶; ma ogni considerazione all'ultimo proposta, segui-
 tai l'appetito³⁷, e subitamente atta divenni a potere essere presa³⁸; per che, non altra-
 mente³⁹ il fuoco se stesso d'una parte in un'altra balestra⁴⁰, che⁴¹ una luce, per un raggio
 sottilissimo trascorrendo, da' suoi partendosi, percosse⁴² negli occhi miei, né in quelli
 contenta rimase, anzi, non so per quali occulte vie, subitamente al cuore penetrando ne
 gío⁴³. Il quale⁴⁴, nel súbito avvenimento⁴⁵ di quella temendo, rivate a sé le forze este-
 35 riori⁴⁶, me pallida e quasi freddissima tutta lasciò; ma non fu lunga la dimoranza⁴⁷, che
 il contrario sopravvenne, e lui⁴⁸ non solamente fatto fervente⁴⁹ sentii, anzi le forze tor-
 nare ne' luoghi loro, seco uno calore arrecarono⁵⁰, il quale, cacciata la palidezza, me ros-
 sissima e calda rendé come fuoco, e quello mirando onde ciò procedeva⁵¹, sospirai. Né
 da quell'ora innanzi niuno pensiero in me poteo⁵², se non di piacergli.

da *Decameron, Filocolo, Ameto, Fiammetta*, a cura di E. Bianchi, C. Salinari, N. Sapegno,
 Ricciardi, Milano-Napoli, 1952

29. di me... gli le tolsi: riprendendo il controllo di me stessa, le sottrassi al sospiro (*gli*); cioè: mi trattenni dal dirle a Panfilo.

30. con seco: nell'intimo.

31. in sé ritenendo ciò: trattenendo in sé quella dichiarazione.

32. arbitrio: libertà.

33. di quello... contentava: accontentavo i miei occhi con ciò di cui erano ormai desiderosi (la visione dell'amato).

34. tirano a conosciuto fine: muovono il destino ad un fine conosciuto solo a loro stessi.

35. il conoscimento: la ragione.

36. mia: in me.

37. ogni... appetito: messa da parte ogni ragionevolezza, assecondai l'impulso del desiderio.

38. presa: vinta dall'amore.

39. non altrimenti: come.

40. il fuoco... balestra: il fulmine si scaglia da una parte all'altra.

41. che: legato a *non altrimenti*, si può rendere con "così".

42. percosse: si abbatté.

43. ne gío: se ne andò.

44. Il quale: il cuore.

45. súbito avvenimento: improvviso giungere della luce.

46. rivate... esteriori: richiamate a sé le forze vitali.

47. dimoranza: permanenza.

48. lui: il cuore.

49. fervente: per la passione che stava nascendo.

50. seco... arrecarono: portarono con sé una sensazione di calore.

51. quello... procedeva: io, guardando Panfilo (*quello*) da cui aveva origine il mio turbamento (*ciò*).

52. poteo: ebbe forza, fu presente.

Linee di analisi testuale

Un rituale mondano

Elementi tipici dell'innamoramento stilnovistico sono lo sguardo (*gli occhi [...] con aguto riguardamento distesi; vidi; il mirai, tenendo [...] fermi [...] ne' suoi gli occhi miei ecc.*), i sospiri (*del petto mio trassero un soave sospiro*), l'immediato coinvolgimento della mente e del cuore (*il pensiero; E già nella mia mente; il cuore lo 'ntendeva con seco ecc.*) e l'immagine della donna che dà beatitudine (*O donna tu sola se' la beatitudine nostra*).

Segnano invece una netta distanza dal Dolce Stil Novo la donna che da oggetto si trasforma in soggetto d'amore (si vedano l'intraprendenza di Fiammetta, con il suo calcolato gioco di movimenti e di sguardi, e la sua capacità di introspezione nello sviscerare le sfumature della nascente passione) e l'assenza di ogni elemento spirituale (Fiammetta è attratta dalla bellezza, dall'eleganza e dal decoro del giovane: *bellissimo, negli atti piacevolissimo e onestissimo nell'abito suo*, riga 10). A riprova, si noti la rappresentazione realistica degli effetti fisici dell'amore: prima il pallore e il freddo (riga 35), poi le sensazioni di calore (righe 36-38) provocate dall'*appetito* (altro termine particolarmente eloquente, riga 30). L'ambientazione in una chiesa sottolinea per contrasto la componente del tutto profana del sentimento e la presenza di un rituale mondano che rinvia all'*Ars amatoria* e alle *Heroides* di Ovidio.

La passione, inoltre, ha una caratterizzazione negativa: è un laccio che limita la libertà (*amorosi lacciuoli*, riga 19; *forse libera ancora sarei*, righe 25-26), una follia che, passando per gli occhi, offusca la ragione (*agli occhi miei folli*, righe 26-27). Da segno d'elezione, il sentimento d'amore si trasforma in punizione divina (*e certo, se gl'iddii [...] non m'avessero il conoscimento levato, io poteva ancora essere mia*, righe 27-29).

La cura stilistica

Particolarmente curato è il profilo stilistico. Volendo rappresentare l'innamoramento come il più intimo e, insieme, il più letterario degli eventi, l'autore utilizza un linguaggio ricercato e sostenuto, con serrato intreccio di figure, richiami letterari, mirata selezione lessicale, un periodare attento alle clausole metriche e una sintassi che riecheggia spesso il modello latino.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Rileggi con attenzione questo brano e riassumilo in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione

2. Che cosa rievoca Fiammetta?
3. Nella narrazione di Fiammetta ci sono gli elementi tipici dell'innamoramento stilnovistico?
4. Quali elementi segnano l'allontanamento dal Dolce Stil Novo?

Approfondimenti

5. Indica con una "x" la risposta corretta (una sola per ciascuna domanda):

a. Il narratore della vicenda è

- una voce esterna.
- uno dei personaggi.
- il protagonista.
- Boccaccio in prima persona.

b. Il tempo del racconto è

- storicamente determinato.
- assoluto e ideale.
- concreto e definito.
- tutto al presente.